



IAN MADDIESON

*(Watford, UK, Sept. 1, 1942 -
Albuquerque, NM, USA, Feb. 2, 2025)*

Ricordo di Didier Demolin

Attraverso il richiamo di molti suoi contributi di alta rilevanza scientifica e il racconto di episodi della sua lunga esperienza di ricerca linguistica sul campo, nel recente opuscolo “Remembering Ian Maddieson” (Linguistics Books, 2025, a cura di Keith Johnson) molti colleghi e amici hanno ricordato Ian tracciando una figura straordinaria di fonetista.

Concludendo la sua carriera come docente presso la University of New Mexico (Albuquerque), Ian si era formato presso la SOAS dell’Università di Oxford e aveva poi ricoperto incarichi di ricerca in varie sedi tra cui la UCLA e la Stanford University (California).

Era membro a vita dell’International Phonetic Association e aveva fatto parte del consiglio direttivo dell’IPA per più di 30 anni, anche come curatore dei numeri della rivista JIPA dal 1989 al 1995 e come vice-presidente dal 2003 al 2007. Negli ultimi anni era stato anche presidente del comitato per la “phonetic documentation of languages” (2017-2019).

Tutti concordano sul fatto che il contributo scientifico di Ian nel campo della fonetica delle lingue sia di grande rilevanza. Ian è stato un modello per tutti i fonetisti che svolgono ricerche sul campo. I suoi principali contributi dei libri “Patterns of Sounds” (1985) e “The Sounds of the World’s languages” (insieme a Peter Ladefoged, 1996) non sono solo riferimenti indispensabili, ma anche fonti inesauribili di ispirazione.

Alcuni dei contributi più importanti di Ian sono: il principio della dimensione dei sistemi fonetici, pubblicato con Bjorn Lindblom; il suo lavoro sullo studio della complessità dei sistemi fonologici; e i suoi numerosi contributi allo studio dei toni e delle lingue tonali.

Ma, al di là di qualche passaggio della sua carriera accademica e di alcuni dati bibliografici più rilevanti, in questo mio ricordo cercherò di far risaltare i suoi caratteri di grande semplicità, simpatia e umanità che ho avuto modo di apprezzare personalmente.

Ian e io ci siamo scambiati regolarmente dati sul campo sin dal nostro primo incontro a Aix-en-Provence nel 1991, quando abbiamo discusso a lungo delle vibranti bilabiali dei Mangbetu. Da allora, abbiamo spesso discusso i risultati delle missioni sul campo e i nuovi dati, a volte inaspettati, che ne sono derivati. Di tanto in tanto, ho condotto indagini in luoghi in cui Ian era già stato e in cui aveva sempre lasciato un'ottima impressione su coloro che avevano lavorato con lui.

Recentemente ho avuto l'opportunità di discutere con lui dei nuovi dati acquisiti sulla lingua degli Hadza, con i quali aveva lavorato molto prima di me. Abbiamo trascorso molto tempo a parlare di questi nuovi risultati ottenuti con dispositivi molto diversi da quelli che aveva usato lui. Come ogni volta che scambiavamo idee in queste circostanze, era entusiasta delle nuove conoscenze e del perfezionamento di quelle esistenti.

Ian aveva anche un lato informale e anticonformista che a volte portava a situazioni piuttosto divertenti. Un giorno, mentre era ospite a casa mia a Waterloo e doveva tenere un seminario all'Università di Bruxelles, Ian mi chiese quanto fosse lontana l'Università. Gli risposi che era a 20 km. Perfetto, disse, è esattamente la distanza che devo correre oggi. Arrivato all'università prima di lui, incontrai il preside della facoltà, che era ansioso di cono-

scere il famoso professor Maddieson. Pochi minuti dopo arrivò Ian con la sua tenuta da corsa. Le formalità che il preside si aspettava svanirono all'istante. Ian e io abbiamo riso di questa situazione per anni. Ian era anche molto rilassato nel modo in cui lavorava e presentava i suoi talk. Nel 2013 siamo stati entrambi relatori principali al *Wocal* di Colonia. Ci eravamo scambiati numerosi messaggi *e-mail* per preparare la nostra presentazione, ma il giorno prima non era ancora tutto pronto, cosa che non sembrava preoccuparlo più di tanto, a differenza di me. Abbiamo finito la presentazione durante la pausa caffè prima del nostro intervento. Ian mi ha detto: "You see, there's no need to stress, we had everything, we just had to put it all together".

Le sue visite regolari al laboratorio di Bruxelles, al Gipsa-lab di Grenoble (dove abbiamo anche trascorso molto tempo con la sua compagna Caroline Smith sulle montagne di Belledonne) e all'LPP di Parigi hanno sempre deliziato gli studenti e i colleghi con cui interagiva con grande gentilezza, cercando di fare luce sulle loro domande.

Alla notizia della sua scomparsa, all'LPP di Parigi, abbiamo provato tutti un ricordo commosso della sua ultima partecipazione alla commissione di Dottorato di studenti del laboratorio, solo tre giorni prima che ci lasciasse.

Come ho concluso nel mio contributo all'opuscolo menzionato in apertu-

ra*, “Tan was a friend, a kind generous and immensely endearing person, and he will be sorely missed. We may never meet such a person again”.

*[https://escholarship.org/content/qt1hg2k3hg/qt1hg2k3hg_no-Splash_0465e4e13aec1af6426b98d-9309dabcf.pdf (ultimo accesso)]
